Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVIII | numero 2 | febbraio 2022

In sintesi

Si accentuano i principali rischi – ripresa dei contagi, pressione sui prezzi, disservizi nella *supply chain* mondiale – che già pesavano sull'**outlook per l'economia globale** paventati nei rapporti di previsione pubblicati alla fine del 2021, che hanno portato a rivedere al ribasso le proiezioni sulla tenuta della ripresa economica.

La stima preliminare dell'ISTAT per il quarto trimestre 2021 punta a un'espansione del **PIL italiano** lievemente più contenuta del previsto, che comunque conferma il forte rimbalzo della nostra economia nel corso dello scorso anno grazie all'impulso dei comparti industriale e dei servizi.

L'instabilità dello scenario **geopolitico** causata dalla crisi tra Russia e paesi della NATO alla base della contesa territoriale tra la potenza dell'est e l'Ucraina si è tradotta in un aumento della volatilità nei **mercati azionari** e delle **materie prime**, e in un ampio allargamento degli spread nei principali paesi. Prosegue la strategia di ritiro delle misure di *quantitative easing* da parte della **BCE e della Federal Reserve americana** in risposta alle crescenti pressioni sui prezzi al consumo. Entrambi gli Istituti contemplano esplicitamente interventi futuri sui tassi di riferimento, sebbene con tempistiche diverse.

Sul versante degli **andamenti del nostro settore** si registra un'ulteriore contrazione della nuova produzione vita a dicembre, la sesta consecutiva da giugno. Da inizio anno il nuovo business chiude comunque con una crescita pari a circa il 7%.

Prosegue la diminuzione del premio medio dei contratti r.c. auto rinnovati a dicembre 2021.

Indice

In sintesi 1

La congiuntura economica 2
La congiuntura internazionale
La congiuntura italiana

I rischio geopolitico e i mercati delle materie prime 4
Il rischio geopolitico
Le materie prime e il petrolio

I tassi di interesse e i mercati finanziari 5
La politica monetaria
L'andamento del rischio paese

Le assicurazioni nel mondo 6
L'industria finanziaria in borsa

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale 7
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

La congiuntura assicurativa in Italia 7
La nuova produzione vita – dicembre 2021
Flussi e Riserve tecniche del settore vita al III trimestre 2021

Statistiche congiunturali 11

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabile**: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634

Chiuso con le informazioni disponibili il 15 febbraio 2022

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

Si indebolisce il quadro di previsione globale

Le stime elaborate dal Fondo Monetario Internazionale a gennaio 2022 proiettano un quadro di previsione più debole rispetto a quanto previsto a ottobre del 2021. La rapida e improvvisa diffusione della variante Omicron, oltre alla reintroduzione di alcune restrizioni alla mobilità, ha ulteriormente accresciuto i disservizi causati dalle strozzature nella catena di approvvigionamento globale che, unitamente all'impennata dei prezzi dei beni energetici causata da fattori di natura prevalentemente geopolitica, si è tradotta in un significativo aumento della pressione lungo tutta la struttura dei prezzi. Il fenomeno è particolarmente evidente negli Stati Uniti e nelle principali economie emergenti, ma non ha risparmiato le altre più importanti economie.

La crescita mondiale si sarebbe dunque attestata a +5,9% nel 2021, mentre è ora previsto un incremento del 4,4% nel 2022, seguito da uno pari a +3,8% nel 2023 (-0,5 e +0,2 punti percentuali rispetto alle stime contenute nel Rapporto di ottobre). Il gruppo delle economie avanzate crescerebbe nel biennio di previsione del 3,9% e del 2,6% (-0,6 e +0,4 punti percentuali). Il dato risentirebbe in modo particolare del significativo peggioramento dell'outlook per l'economia americana, che pur rimanendo saldamente in territorio positivo, crescerebbe nel periodo in analisi del 4,0% e del 2,6% (-1,2 e +0,4 punti percentuali), dopo il balzo registrato nel 2021 (+5,6%). Tra le principali cause vi sono il sostanziale ridimensionamento del programma di rinnovamento infrastrutturale, nazionale e internazionale (*Build Back Better Plan*), il ritiro anticipato delle misure di accomodamento monetario e i ripetuti disservizi nelle forniture di beni intermedi.

Ma, come anticipato, tutte le principali economie risentirebbero del deterioramento del clima macroeconomico. Il quadro di previsione per le economie dell'area dell'euro punta a una moderazione della crescita nel 2022 (+3,9%, -0,4 punti percentuali rispetto alle previsioni di ottobre 2021), compensata da un miglioramento di misura equivalente della proiezione nel 2023 (+2,5%, +0,5 punti); la stima definitiva della performance dell'area nel 2021 si attesta a +5,2%, significativamente al disopra delle attese. Le sue principali economie seguirebbero andamenti simili, con l'eccezione di quella tedesca, che risentirebbe in modo più profondo la revisione al ribasso nell'anno in corso, pur recuperandola in modo quasi completo l'anno successivo.

Il quadro di previsione globale (*)

	2020	Stime	Proiezioni		Diff. WEO 10/21(**)	
		2021	2022	2023	2022	2023
Mondo	–3,1	5,9	4,4	3,8	–0,5	0,2
Economie avanzate	–4,5	5,0	3,9	2,6	–0,6	0,4
Stati Uniti	–3,4	5,6	4,0	2,6	–1,2	0,4
Area dell'euro	–6,4	5,2	3,9	2,5	–0,4	0,5
Germania	–4,6	2,7	3,8	2,5	–0,8	0,9
Francia	–8,0	6,7	3,5	1,8	–0,4	0,0
Italia	–8,9	6,2	3,8	2,2	–0,4	0,6
Spagna	–10,8	4,9	5,8	3,8	–0,6	1,2
Giappone	–4,5	1,6	3,3	1,8	0,1	0,4
Regno Unito	–9,4	7,2	4,7	2,3	–0,3	0,4
Economie emergenti	–2,0	6,5	4,8	4,7	–0,3	0,1
Cina	2,3	8,1	4,8	5,2	–0,8	–0,1
India(***)	–7,3	9,0	9,0	7,1	0,5	0,5
Commercio internazionale	–8,2	9,3	6,0	4,9	–0,7	0,4
Prezzi al consumo						
- Economie avanzate	0,7	3,1	3,9	2,1	1,6	0,2
- Economie emergenti	5,1	5,7	5,9	4,7	1,0	0,4

(*) var. % PIL rispetto all'anno precedente; (**) punti percentuali; (***) anno fiscale che comincia a marzo. Fonte: Fondo Monetario Internazionale (gen. 2022)

Tra le economie emergenti, l'aggiustamento al ribasso delle proiezioni per l'economia cinese sarebbe accentuato dalle drastiche politiche di contenimento del contagio (c.d. *zero Covid policies*) introdotte di recente in vista delle olimpiadi invernali, che hanno ridotto le stime di crescita in entrambi gli anni dell'orizzonte di previsione (+4,8% +5,2%; -0,8 e -0,1 punti percentuali rispetto alle stime di ottobre), dopo una crescita stimata in +8,1% nel 2021. Di segno opposto è invece

l'aggiornamento delle proiezioni sulla crescita dell'economia indiana, prevista in accelerazione costante e significativamente più vigorosa (+9,0% e +7,1%; +0,5 e +0,5 punti percentuali), con un'espansione stimata in +9,0% nel 2021.

L'aggiornamento delle stime del Fondo poggia sull'ipotesi fondamentale di un recupero "meccanico" (a parametri costanti) che seguirebbe la rimozione degli ostacoli alla crescita, legati alle misure di contenimento del contagio introdotte durante le varie ondate, nella seconda metà del 2022, al progresso della campagna vaccinale e al miglioramento delle terapie.

L'andamento del commercio internazionale, la cui crescita nel 2021 (+9,3%) ha consentito di colmare il crollo verticale registrato l'anno precedente, risentirebbe in misura maggiore del previsto dei numerosi e persistenti disservizi lungo la catena di approvvigionamento, perdendo 0,7 punti percentuali rispetto a ottobre 2021 nella stima per l'anno in corso (+6,0%), che sarebbero recuperati solo parzialmente nel 2023 (+4,9%, +0,4 punti percentuali).

Su fronte dell'inflazione, si assisterebbe a un significativo rafforzamento, ben oltre le aspettative, della pressione sui prezzi al consumo anche nel 2022, a dispetto della previsione da parte dei principali Istituti di ricerca che l'aumento avrebbe avuto natura transitoria e che si sarebbe esaurito prima della metà dell'anno in corso. Nei paesi avanzati l'inflazione dei prezzi al consumo è stimata in +3,9% nel 2022 e +2,1% l'anno successivo (+1,6 e +0,2 punti percentuali rispetto alle stime di ottobre); nelle economie emergenti si registrerebbe una dinamica ancora più accentuata (+5,9% e +4,7%; +1,0 e +0,4 punti).

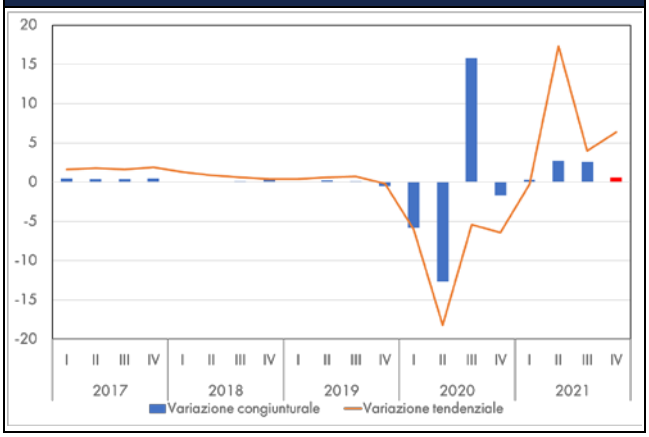
La congiuntura italiana

Il PIL italiano cresce anche negli ultimi tre mesi del 2021

Secondo stime preliminari elaborate dall'ISTAT, nel quarto trimestre del 2021 la crescita reale del prodotto interno lordo italiano, tenuto conto degli effetti di calendario e della stagionalità, sarebbe stata pari a +0,6% rispetto al trimestre precedente e a +6,4% rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente.

La variazione congiunturale del PIL avrebbe beneficiato degli aumenti nel valore aggiunto prodotto nel comparto dell'industria e in quello dei servizi, che avrebbero più che compensato la contrazione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Dal lato degli impieghi, si rileva il contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e quello di segno opposto, ma significativamente inferiore, nella componente estera netta.

Andamento trimestrale del PIL italiano



Fonte: ISTAT

Nel corso del 2021 il PIL sarebbe dunque aumentato del 6,5% rispetto al 2020, sempre tenendo conto del calendario e della stagionalità.

Nella media dei maggiori istituti di previsione, il PIL italiano dovrebbe crescere del 4,2% nel 2022 e del 2,2% l'anno successivo, allineandosi con le proiezioni relative all'economia globale e a quelle dei principali paesi.

Previsioni per l'economia italiana

	Banca d'Italia			Consensus	
	2021(*)	2022	2023	2022	2023
PIL	6,3	3,8	2,5	4,2	2,2
Consumi privati	5,1	4,4	2,2	4,9	2,1
Consumi PA	1,2	1,2	0,2	-	-
Inv. fissi lordi	15,7	5,3	5,9	6,2	4,1
Esportazioni	12,4	4,8	6,0	-	-
Importazioni	12,7	5,1	6,3	-	-
Prezzi al consumo	1,9	3,5	1,6	2,7	1,3
Deficit/PIL	-	-	-	-	-

(*)Stime. Fonti: Banca d'Italia (gen. 2022); Consensus economics (feb. 2021)

Il dato beneficerebbe delle dinamiche positive dei consumi privati (+4,9% e +2,1%) e degli investimenti lordi (+6,2% e +4,1%). L'andamento dei prezzi al consumo è previsto in forte accelerazione nel 2022 (+2,7%), ma dovrebbe ridimensionarsi già a partire dall'anno successivo (+1,3%).

Il rischio geopolitico e i mercati delle materie prime

Il rischio geopolitico

Cresce la tensione al confine russo-ucraino; prime evidenze sull'impatto della Brexit sull'economia britannica; scendono rapidamente i contagi

Crisi Russia-Nato. Pur non essendo ufficialmente coinvolti i paesi membri del Patto Atlantico, le tensioni al confine tra Ucraina Russia e Bielorussia nascono dalla preoccupazione di Mosca rispetto alla presunta strategia di allargamento dell'influenza territoriale dei paesi dell'Alleanza nelle regioni direttamente confinanti con la potenza dell'Est, particolarmente in Ucraina, dove da anni è in atto un conflitto a bassa intensità tra truppe governative e regioni filorusse. Da settimane l'esercito russo sta mobilitando truppe nei pressi del confine di quest'ultima, in numero di circa 100.000 effettivi al confine ucraino e di circa 30.000 sul confine bielorusso.

Nonostante il Cremlino abbia smentito più volte di voler entrare in territorio ucraino, la possibilità di un'escalation militare è considerata dagli analisti piuttosto concreta, al punto da indurre molti paesi occidentali a esortare i propri connazionali residenti in Ucraina a rimpatriare, al momento con mezzi propri.

Si moltiplicano da ambo i lati gli sforzi diplomatici volti a scongiurare il precipitare degli eventi, anche se le posizioni tra le due parti non sembrano essere al momento troppo conciliatorie. La Russia, infatti, chiede alla Nato garanzie riguardo un possibile ingresso dell'Ucraina nel Patto – considerato dal Cremlino una minaccia alla propria integrità territoriale – ma molti paesi dell'Alleanza hanno manifestato forte opposizione a questa prospettiva.

La situazione è comunque in continua evoluzione. Gli aggiornamenti delle ultime ore, che registrano il ritiro di alcune truppe dal confine, aprono alla speranza di una risoluzione pacifica del conflitto, anche se non è stata interrotta la gran parte delle esercitazioni cominciata nelle settimane scorse.

Brexit. In un rapporto dell'*House of Commons Committee of Public Accounts*, un organo di controllo sul bilancio pubblico della Camera dei Comuni britannica, si traccia una prima valutazione dell'impatto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Per quanto si riconosca l'oggettiva complessità della misurazione degli effetti negativi sui movimenti di merci e persone legati all'uscita del paese dall'Unione separatamente da quelli causati dalla crisi pandemica, è indubbio che allo stato attuale la Brexit abbia comportato un significativo aumento dei costi burocratici e monetari per le imprese esportatrici britanniche e della UE, particolarmente per quelle di piccola e media dimensione.

I dati ufficiali forniti dalle statistiche nazionali registrano una diminuzione dei flussi di commercio tra Regno Unito e i paesi dell'Unione Europea, definiti come la somma delle esportazioni e delle importazioni tra le due entità, nel I e nel II trimestre del 2021 rispettivamente del 23% e del 13% rispetto agli ultimi tre mesi del 2020. Rispetto ai livelli "normali" pre-pandemia, la contrazione è stata analoga. Si evidenzia inoltre come la diminuzione dei flussi commerciali con i paesi extra-UE, che può essere agevolmente ricondotta quasi interamente alla crisi Covid-19, sia stata di proporzioni nettamente inferiori. Le contrazioni più contenute dei flussi commerciali registrate dai dati preliminari sul terzo trimestre disponibili al momento della redazione dello studio potrebbero indicare un progressivo adattamento al nuovo contesto.

Covid-19. Le ondate di contagi causate dalla variante Omicron hanno raggiunto il picco in Italia tra la metà e la fine di gennaio, con un bilancio sanitario, in termini di ricoveri ordinari, terapie intensive e decessi, relativamente limitato. L'elevata velocità di diminuzione delle infezioni, molto simile in termini assoluti a quella di aumento registrata nelle settimane prima, può essere interpretata come il segno che la diffusione si stia autonomamente limitando – grazie alla diffusione dei vaccini e all'alto numero di persone infettate e guarite – soprattutto se si tiene conto del fatto che non sono state introdotte misure di contenimento particolarmente stringenti.

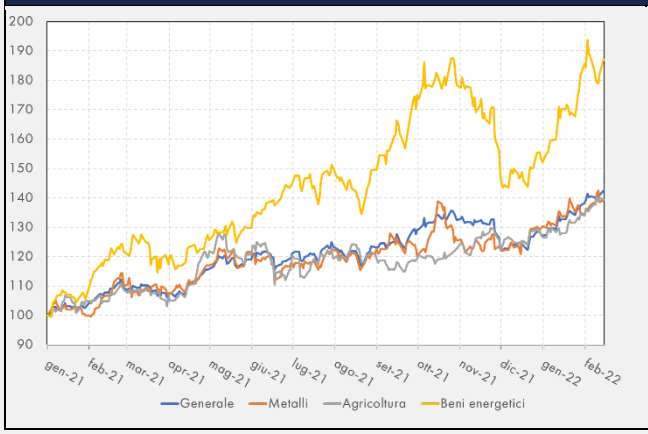
Le materie prime e il petrolio

L'instabilità geopolitica si ripercuote sui mercati delle materie prime

L'instabilità geopolitica causata dalla crisi politico-militare tra Russia e Ucraina, unita al persistere dei disservizi disseminati lungo la catena di approvvigionamento globale, è alla base della forte volatilità nei mercati delle commodities. Tra il 14 gennaio e il 14 febbraio l'indice generale dei prezzi delle materie prime ha registrato un forte aumento (+7,4%), che si è sommato ai rialzi cumulati nel corso del 2021 e dei primi mesi dell'anno in corso (+42,4%). L'andamento generale è la sintesi degli andamenti positivi registrati nel periodo in esame in tutte le principali categorie merceologiche: metalli +4,2% (+39,2% da inizio 2021); beni agricoli +9,0% (+39,4%), beni energetici +10,1% (+87,2%). Tra questi, continua a crescere il prezzo del petrolio (+12,1%, +86,2%), che nella varietà Brent si appresta a raggiungere la soglia dei 100 dollari a barile.

Appare dunque coerente con la situazione generale il significativo aumento del principale bene rifugio, l'oro (+2,5% negli ultimi 31 giorni – 1.866 dollari l'oncia), che ha quasi completamente riassorbito le flessioni accumulate dall'inizio dello scorso anno (-1,7% da inizio 2021).

Gli indici dei prezzi delle materie prime



1/01/2021 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)

(*) $ al barile; $ all'oncia. Fonte: Refinitiv

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

Prosegue il ritiro delle misure di allentamento quantitativo di BCE e Fed

Nella riunione del 3 febbraio scorso, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale europea ha confermato la strategia di riduzione progressiva degli acquisti netti di titoli in seno al Programma di Acquisto di Emergenza Pandemica (*Pandemic Emergency Purchasing Program* – PEPP) fino alla loro interruzione alla fine di marzo 2022. La Banca proseguirà a riacquistare il corrispettivo degli asset venuti a scadenza fino alla fine del 2024. Per quanto riguarda i programmi di acquisto decisi prima della pandemia, riuniti nel Programma di Acquisto Titoli (*Asset Purchasing Program* – APP), gli acquisti netti di titoli saranno nel secondo trimestre dell'anno in corso pari a 40 miliardi al mese, scendendo a 30 miliardi nel terzo, per poi infine arrivare a 20 miliardi mensili a partire da ottobre; tale ritmo verrà mantenuto fino a quando si riterrà necessario per facilitare l'impatto espansivo dei tassi di interesse di riferimento.

Nel comunicato esteso a latere della conferenza stampa si sottolinea che, particolarmente per quel che riguarda il PEPP, sarà adottato un approccio flessibile, che tenga conto delle diversità dell'impatto della crisi tra i diversi paesi, riservandosi la facoltà di proseguire con acquisti anche oltre il valore di quelli venuti a scadenza in particolari classi di asset, scadenze e giurisdizioni.

I livelli dei tassi ufficiali della politica monetaria europea rimangono quelli fissati il 12 settembre 2019: -0,50% il tasso sulle operazioni di deposito; 0,0% su quelle di rifinanziamento principale; 0,25% su quelle di rifinanziamento marginale). Si prevede di intervenire su questi livelli poco dopo aver definitivamente interrotto i programmi di acquisto.

Riguardo alle operazioni di finanziamento a lungo termine, mirate e non (LTRO, TLTRO, PELTRO), che conservano condizioni di accesso estremamente favorevoli, la Banca assicura che ne monitorerà con attenzione il contributo ai meccanismi di trasmissione della politica monetaria.

Nella riunione del *Federal Open Market Committee* – l'organo di governo della Federal Reserve americana – che si è tenuta il 25 gennaio è stata confermata la riduzione degli acquisti netti mensili a 20 miliardi al per i titoli del Tesoro e a 10 miliardi per i titoli garantiti da mutui ipotecari nel mese di febbraio, prevedendo la fine del programma di acquisti per la fine di marzo. La Fed ha confermato per il momento l'intervallo dei tassi sui Federal Funds, fermi dal 15 aprile 2020, all'interno dell'intervallo 0,00%-0,25%, aggiungendo che a breve saranno decisi opportuni rialzi per allineare le aspettative degli operatori all'obiettivo di inflazione di lungo termine del 2%.

L'andamento del rischio paese

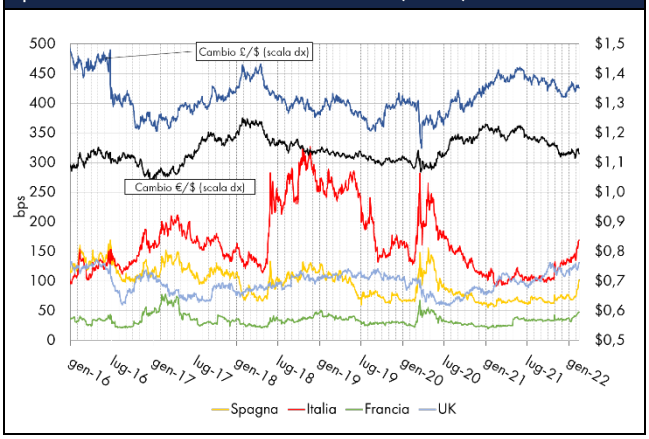
Aumentano gli spread europei

Il 14 febbraio lo spread tra i rendimenti decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a 0,27%, in costante risalita nelle ultime settimane) era pari a 169 bps per l'Italia – in forte aumento (+31 punti base) rispetto a trenta giorni prima.

In crescita anche i differenziali con i titoli di Stato spagnoli (102 bps, +34 punti), francesi (48 bps, +10 punti) e del Regno Unito (131 bps, +11 punti).

Alla stessa data 1 euro valeva 1,13 dollari, una sterlina 1,35 dollari.

Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/$, £/$



Fonte: Refinitiv

Le assicurazioni nel mondo

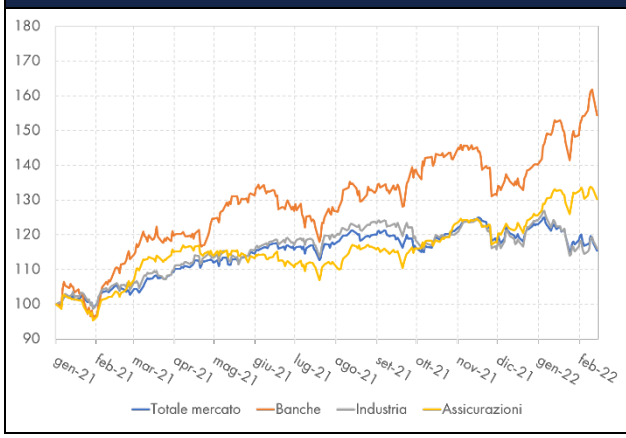
L'industria finanziaria in borsa

La crisi ucraina preoccupa i mercati

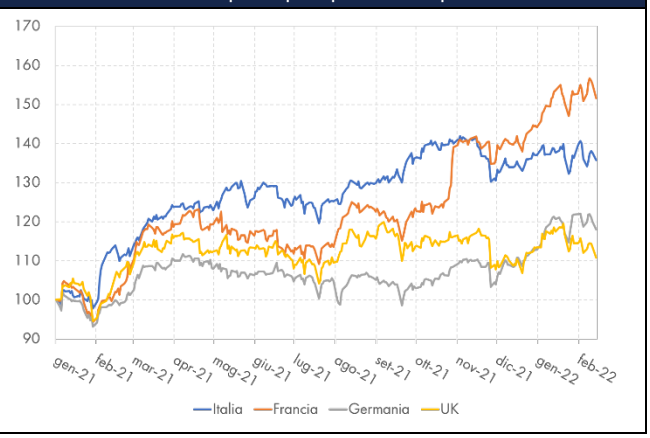
Tra il 14 gennaio e il 14 febbraio l'indice azionario generale dell'area dell'euro ha segnato una marcata diminuzione (-5,1%); da inizio 2021, la crescita cumulata è scesa a +15,5%.

Con la rilevante eccezione dell'indice bancario, che è aumentato dell'1,3% (+16,0% da inizio 2021), la flessione ha coinvolto tutti gli indici dei principali macrosettori. L'indice industriale è diminuito del 5,2% (+16,0% da inizio 2021) e quello assicurativo dell'1,9% (+30,2%).

Indici settoriali dell'area dell'euro



Indici assicurativi dei principali paesi europei



Fonte: Refinitiv (01-gen-2021 = 100)

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabi**le: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
Chiuso con le informazioni disponibili il 15 febbraio 2022

L'inversione di tendenza ha caratterizzato il recente andamento degli indici assicurativi dei principali paesi in modo piuttosto omogeno: Francia -1,3% (+52,6% da inizio 2021), Italia -1,4% (+35,7%), Germania -2,1% (+18,1%), Regno Unito -5,7% (+10,8%).

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

Il 31 gennaio il VA era pari a 5 bps.

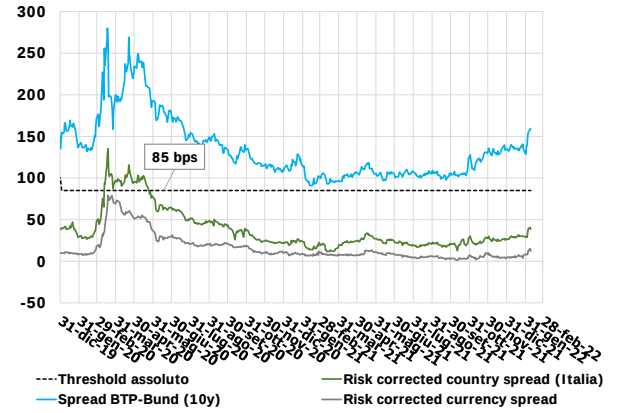
Il 31 gennaio il Volatility Adjustment era pari a 5 punti base per tutti i paesi dell'area dell'euro (3 bps il 31 dicembre).

Secondo le simulazioni effettuate, nel mese di gennaio e nella prima settimana del 2022 sia lo spread *currency* sia il *country-Italia* hanno registrato incrementi rispetto ai mesi precedenti.

L'8 febbraio lo spread corretto per il rischio e relativo alla valuta euro si attestava a 12 bps; il *country*-Italia era pari a 38 bps. **Il valore complessivo del VA era pari a 8 bps** per tutti i paesi dell'area euro.

Il 31 gennaio il tasso *risk-free* a 10 anni era pari a 0,36% (0,41% se si include il VA); l'8 febbraio era pari a 0,67% (0,75% se si include il VA).

Le determinanti del Volatility Adjustment per l'Italia (bps)



Elaborazioni ANIA su dati EIOPA e Refinitiv.

Volatility Adjustment vs.10y-Risk-Free Rate (*)

Anno	mese	VA currency	Aggiustamento country-Italia	Volatility Adjustment TOTALE	Risk-Free Interest Rates 10y (%)	Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%)
		(A)	(B)	(A+B)		
2018	*31 dic.*	*24*	*0*	*24*	*0,82*	*1,02*
2019	31 dic.	7	0	7	0,11	0,18
2020	31 dic.	7	0	7	-0,37	-0,30
2021	31 gen.	6	0	6	-0,29	-0,23
	28 feb.	8	0	8	-0,08	0,00
	31mar.	5	0	5	-0,03	0,02
	30 apr.	5	0	5	0,03	0,08
	31 mag.	7	0	7	0,02	0,09
	30 giu.	5	0	5	0,00	0,05
	31 lug.	3	0	3	-0,17	-0,14
	31 ago.	4	0	4	-0,02	0,02
	30 sett.	3	0	3	0,14	0,17
	31 ott.	4	0	4	0,19	0,23
	30 nov.	5	0	5	0,03	0,08
	31 dic.	3	0	3	0,21	0,24
2022	31 gen.	5	0	5	0,36	0,41
	08 feb. (**)	8	0	8	0,67	0,75

La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione vita – dicembre 2021

Nel mese di dicembre la nuova produzione vita – polizze individuali – delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 6,5 miliardi, con una variazione negativa pari a -17,6% rispetto all'analogo mese del 2020 (la contrazione più alta del semestre), quando nonostante le restrizioni per fronteggiare la crisi pandemica si registrava un aumento del 2,5% rispetto a dicembre 2019. Nel 2021 i nuovi premi vita emessi sono stati pari a 85,2 miliardi, con una variazione cumulata che, sia

pure in diminuzione, si è attestata a +7,1% rispetto all'anno precedente, quando invece si osservava una contrazione pari a -7,8%.

Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 1,1 miliardi, in calo del 10,8% rispetto al corrispondente mese del 2020, i nuovi affari vita complessivi nel mese di dicembre sono stati pari a 7,6 miliardi, con un decremento annuo del 16,6%.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di dicembre il volume di nuovi premi di polizze di ramo I è stato pari a 3,7 miliardi (il 58% dell'intera nuova produzione vita, contro il 64% di dicembre 2020), in calo del 25,7% rispetto all'analogo mese del 2020 (contrazione di poco inferiore a quella del mese precedente che era stata la più alta da inizio anno). Negativa anche la raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V (-45,9% rispetto al mese di dicembre 2020), a fronte di un importo pari a 56 milioni. La restante quota del volume di nuovi affari vita ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (il 41%), con un volume premi pari a 2,6 miliardi, in calo rispetto ai due mesi precedenti (quando si registrava una raccolta superiore ai 3 miliardi) e in calo, dopo dieci mesi di variazione positiva, rispetto all'analogo mese del 2020 (-2,0%).

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 394 milioni, in aumento dello 0,9% rispetto a dicembre 2020, mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 57 milioni (-30,3%). I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, si sono attestati nel mese di dicembre a un importo pari a 3,4 miliardi (di cui 2,0 miliardi di ramo I), con un incremento annuo del 5,4%. Nello stesso mese sono stati intermediati, per la maggior parte tramite sportelli bancari e postali, nuovi contratti PIR per un ammontare premi pari a 25 milioni, contro 9 milioni di nuovi premi incassati nel mese di dicembre 2020.

Nell'intero anno 2021 la nuova produzione di polizze individuali e collettive sulla vita delle imprese italiane ed extra-UE, comprensiva dei premi unici aggiuntivi, ha raggiunto 88,1 miliardi di premi, con un incremento del 4,6% rispetto al 2020, ma in calo del 2,2% rispetto al 2019. I nuovi premi delle sole polizze collettive sono ammontati a 2,9 miliardi (il 3,3% del new business totale), con un decremento del 38,0% rispetto all'anno precedente, quando per il solo ramo VI si registrava un importo di nuovi premi pari a 2,5 miliardi, a seguito di una grossa acquisizione da parte di una compagnia avvenuta nel II trimestre 2020. Considerando anche il campione delle imprese UE, i nuovi affari vita complessivi (individuali e collettivi) sono stati pari a 105,4 miliardi, il 9,5% in più rispetto all'anno precedente.

La nuova produzione vita – polizze individuali

		Italiane ed extra UE			UE (L.S. e L.P.S.)*	
Anno	Mese	Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		(1 mese)
2020	dic.	7.852	2,5	-7,8	1.232	16,7
2021	gen.	6.476	-20,0	-20,0	1.017	12,4
	feb.	8.672	3,6	-8,0	1.534	39,7
	mar.	8.993	89,6	13,8	1.639	121,8
	apr.	7.414	115,7	28,0	1.331	235,0
	mag.	7.440	43,8	30,8	1.310	177,8
	giu.	7.096	7,7	26,6	1.339	57,2
	lug.	7.212	-4,5	21,2	1.609	50,2
	ago.	4.727	-1,2	19,0	1.384	62,6
	set.	6.354	-5,7	16,0	1.617	36,5
	ott.	7.253	-10,3	12,7	1.696	17,6
	nov.	7.093	-12,9	9,8	1.296	2,2
	dic.	6.473	-17,6	7,1	1.099	-10,8

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

Il premio medio r.c. auto delle polizze rinnovate a dicembre 2021

Il premio medio delle polizze rinnovate prima delle tasse è risultato ancora in diminuzione, tra dicembre 2020 e dicembre 2021, da 350 a 338 euro (-3,3%), con un tasso di riduzione inferiore rispetto a quanto si registrava a marzo e giugno del 2021, ma lievemente superiore a quello registrato a settembre

Sono disponibili i dati relativi all'andamento del premio medio per la copertura r.c. auto per i contratti che sono giunti a rinnovo nel mese di dicembre 2021. I premi oggetto di questa rilevazione sono in prevalenza quelli riportati nella comunicazione scritta che l'impresa invia all'assicurato almeno 30 giorni prima della scadenza annua del contratto. La rilevazione ha riguardato la sola garanzia r.c. auto, escludendo le polizze flotta/assicurate con libro matricola e le polizze temporanee.

I premi rilevati non includono le imposte e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale.

Monitoraggio dei premi r.c. auto in scadenza nel mese e nell'anno

Settore	Num. di contratti (.000)	Premi annuali emessi nel mese (.000 euro)	Premio medio (escluse tasse) (euro)	Var. % stesso periodo anno preced.
DICEMBRE 2021 - TOTALE CONTRATTI	2.494	843.449	338	-3,3
di cui:				
Autovetture ad uso privato	1.917	620.729	324	-3,3
Motocicli ad uso privato	91	21.317	233	-4,6
Ciclomotori ad uso privato	26	4.313	165	-1,5
MEDIA ANNO 2021 -TOTALE CONTRATTI	9.915	3.191.541	322	-4,0
di cui:				
Autovetture ad uso privato	7.531	2.431.529	323	-4,0
Motocicli ad uso privato	675	149.533	222	-4,4
Ciclomotori ad uso privato	199	29.672	149	-2,9

Fonte: ANIA

In particolare, a dicembre 2021 sono stati rilevati quasi 2,5 milioni di contratti per un incasso premi pari a circa 843 milioni. Occorre evidenziare che la rilevazione considera le sole polizze che giungono al rinnovo nei portafogli delle imprese, di cui si conosce il premio pagato nell'annualità precedente. Si escludono, quindi, i nuovi contratti assunti nel mese che, almeno in parte, si riferiscono ad assicurati che cambiano compagnia per ottenere un premio più vantaggioso e che sperimentano quindi una riduzione in media più elevata di quella che si può ottenere non cambiando impresa.

Il premio che viene fornito dalle imprese, inoltre, non tiene conto di variazioni contrattuali o di eventuali ulteriori sconti rispetto all'anno passato che gli assicurati ottengono al momento dell'effettivo pagamento del premio. Per tale ragione le variazioni medie di premio riportate nella tabella sono verosimilmente inferiori a quelle che effettivamente si rilevano per tutti gli assicurati.

Per il totale dei contratti, il premio medio delle polizze rinnovate prima delle tasse **è risultato ancora in diminuzione, tra dicembre 2020 e dicembre 2021, da 350 a 338 euro**, con un tasso di riduzione inferiore rispetto a quanto si registrava a marzo e giugno del 2021, ma lievemente superiore a quello registrato a settembre; **il calo è stato pari a 12 euro in valore assoluto e a -3,3% in valore percentuale**. Continua, anche se in misura più attenuata rispetto alla prima parte dell'anno, l'effetto della scontistica dei premi che le compagnie stanno applicando a favore degli assicurati per riconoscere il mancato utilizzo del mezzo a seguito del divieto di circolazione imposto dalle misure restrittive per la pandemia da Covid-19, dal momento che oramai la quasi totalità delle polizze ha già usufruito di tale agevolazione. Per il totale dei contratti il premio medio R.C. Auto è sceso in nove anni di 158 euro in valore assoluto (da 496 euro a 338 euro) e del 32% in termini percentuali e l'ulteriore flessione del 3,3% del mese di dicembre protrae il più lungo periodo di riduzione che il mercato italiano abbia mai registrato e che ha avuto inizio nell'autunno del 2012.

I premi medi totali risentono in corso d'anno di un mix diverso nella tipologia di rischi assicurati (ad esempio nei mesi estivi il numero dei motoveicoli assicurati è maggiore) e per tale ragione i valori osservati per il totale dei settori non sono direttamente confrontabili se non a parità di mese osservato. Anche al fine di depurare questo effetto di stagionalità nel corso dell'anno (a

causa del diverso mix di tipologia di veicoli che nei vari mesi arriva a scadenza) è stato calcolato il premio medio di tutto l'anno 2021, come media dei quattro mesi oggetto di rilevazione; tale valore è stato confrontato con quello analogo degli anni precedenti.

In nove anni, quindi, il premio medio per l'intero anno e per il totale dei veicoli è passato dai 456 euro pagati in media nel 2012 a 322 euro nella media del 2021 con una riduzione di 134 euro in valore assoluto e del -29,4% in termini percentuali.

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2018	II	69.651	4,9	16.357	1,8	53.294	5,9
	III	99.900	5,2	23.090	2,1	76.810	6,1
	IV	135.133	3,2	33.096	2,3	102.036	3,5
2019	I	35.346	1,4	8.196	4,6	27.150	0,5
	II	70.007	0,5	16.931	3,5	53.076	-0,4
	III	100.231	0,2	24.012	3,6	76.219	-0,8
	IV	140.304	3,7	34.299	3,2	106.005	3,9
2020	I	34.390	-2,8	8.145	-1,0	26.245	-3,3
	II	63.906	-8,8	16.408	-3,4	47.498	-10,5
	III	94.257	-6,0	23.366	-2,7	70.891	-7,0
	IV	134.836	-3,9	33.513	-2,3	101.323	-4,4
2021	I	37.092	7,9	8.217	0,9	28.875	+10,0
	II	72.654	13,7	16.782	2,3	55.872	+17,6
	III	102.429	8,6	23.860	2,0	78.569	+10,8

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2018	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0
2019	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2
	IV	12.491	-5,7	3.141	1,0	429	2,7	7.503	-0,1
2021	I	2.964	-4,8	832	6,0	123	-2,6	1.721	4,6
	II	6.055	-4,8	1.693	11,1	241	2,2	3.749	5,5
	III	8.787	-5,1	2.431	8,3	337	0,6	5.286	6,5

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.
(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni							
Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2018	II	2.810	3,6	1.411	2,5	232	4,2
	III	3.912	3,4	1.922	2,7	343	3,9
	IV	5.859	3,5	3.021	3,3	467	4,3
2019	I	1.602	11,4	698	2,9	117	3,9
	II	3.102	10,4	1.463	3,7	247	6,5
	III	4.297	9,8	2.010	4,6	362	5,6
	IV	6.304	7,5	3.210	6,2	500	6,9
2020	I	1.645	2,7	702	0,6	126	7,5
	II	3.026	-2,5	1.464	0,1	244	-1,1
	III	4.151	-3,3	2.037	1,1	370	2,1
	IV	6.158	-2,2	3.275	2,3	515	3,1
2021	I	1.679	2,1	763	8,7	134	6,6
	II	3.183	5,2	1.578	7,7	283	15,8
	III	4.413	5,8	2.187	7,2	420	13,8

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA							
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
2017	Settembre	98,3	1,6	349	-3,5	353	-3,2
	Dicembre	98,4	1,2	382	-1,8	364	-1,6
MEDIA 2017		**98,1**	**1,4**	**356**	**-2,8**	**356**	**-3,0**
2018	Marzo	98,8	1,0	345	-1,3	349	-1,2
	Giugno	99,3	1,3	340	-1,1	352	-0,8
	Settembre	99,2	0,9	348	-0,2	351	-0,5
	Dicembre	99,0	0,6	377	-1,3	360	-1,3
MEDIA 2018		**99,0**	**1,0**	**352**	**-1,0**	**353**	**-0,9**
2019	Marzo	99,1	0,3	343	-0,6	346	-0,9
	Giugno	98,7	-0,6	338	-0,5	350	-0,5
	Settembre	98,4	-0,8	344	-1,1	347	-1,0
	Dicembre	98,3	-0,7	370	-1,8	356	-1,1
MEDIA 2019		**98,7**	**-0,3**	**349**	**-1,1**	**350**	**-0,9**
2020	Marzo	98,2	-0,9	339	-1,0	343	-0,7
	Giugno	98,0	-0,7	326	-3,7	337	-3,8
	Settembre	98,0	-0,4	326	-5,1	330	-5,0
	Dicembre	97,3	-1,1	350	-5,5	335	-5,8
MEDIA 2020		**97,9**	**-0,8**	**335**	**-3,8**	**336**	**-3,8**
2021	Marzo	97,0	-1,3	318	-6,3	321	-6,6
	Giugno	96,5	-1,6	312	-4,2	323	-4,0
	Settembre	96,0	-2,1	319	-2,1	323	-2,0
	Dicembre	95,8	-1,5	338	-3,3	324	-3,3
MEDIA 2021		**96,4**	**-1,5**	**322**	**-4,0**	**323**	**-4,0**

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)*		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2020	Novembre	8.140	6,0	-8,8	1.268	1,2	-16,1
	Dicembre	7.852	2,5	-7,8	1.232	16,7	-13,5
2021	Gennaio	6.476	-20,0	-20,0	1.017	12,4	12,4
	Febbraio	8.672	3,6	-8,0	1.534	39,7	27,3
	Marzo	8.993	89,6	13,8	1.639	121,8	52,8
	Aprile	7.414	115,7	28,0	1.331	235,0	75,8
	Maggio	7.440	43,8	30,8	1.310	177,8	89,2
	Giugno	7.096	7,7	26,6	1.339	57,2	83,0
	Luglio	7.212	-4,5	21,2	1.609	50,2	76,7
	Agosto	4.727	-1,2	19,0	1.384	62,6	74,8
	Settembre	6.354	-5,7	16,0	1.617	36,5	68,8
	Ottobre	7.253	-10,3	12,7	1.696	17,6	60,6
	Novembre	7.093	-12,9	9,8	1.296	2,2	53,4
	Dicembre	6.473	-17,6	7,1	1.099	-10,8	46,5

(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.
Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Ramo I			Ramo III		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2020	Novembre	5.398	5,1	-12,9	2.647	9,0	2,5
	Dicembre	5.023	-0,2	-11,8	2.690	11,9	3,4
2021	Gennaio	4.341	-20,3	-20,3	2.064	-13,6	-13,6
	Febbraio	5.275	-3,3	-11,8	3.302	16,3	2,6
	Marzo	5.257	68,4	6,0	3.688	138,6	33,7
	Aprile	4.546	77,5	17,1	2.817	249,7	56,6
	Maggio	4.339	8,6	15,4	3.033	170,0	71,3
	Giugno	4.052	-15,8	9,5	2.978	72,1	71,4
	Luglio	4.237	-19,2	4,6	2.911	30,6	64,2
	Agosto	2.727	-11,4	3,1	1.975	20,3	59,2
	Settembre	3.753	-15,7	0,9	2.569	16,3	53,4
	Ottobre	4.199	-20,5	-1,7	3.004	11,7	47,6
	Novembre	3.992	-26,0	-4,4	3.054	15,4	43,7
	Dicembre	3.732	-25,7	-6,4	2.637	-2,0	38,7

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVIII | numero 2| febbraio 2022

Collane periodiche

ANIA Trends archivio FOCUS BILANCI E SOLVENCY

ANIA Trends COMPLIANCE

ANIA Trends CORPORATE GOVERNANCE

ANIA Trends FLUSSI E RISERVE VITA

ANIA Trends FOCUS BILANCI

ANIA Trends FOCUS CAUZIONI

ANIA Trends FOCUS CREDITO

ANIA Trends FOCUS INCENDIO

ANIA Trends FOCUS RC AUTO

ANIA Trends FOCUS RC SANITARIA

ANIA Trends FOCUS RETURN ON EQUITY

ANIA Trends FOCUS SOLVENCY

ANIA Trends INDICI AZIENDALI

ANIA Trends INFORTUNI E MALATTIA

ANIA Trends NOTIZIE DAL PARLAMENTO

ANIA Trends NUOVA PRODUZIONE VITA

ANIA Trends PREMI TRIMESTRALI DANNI

ANIA Trends SOSTENIBILITÀ

ANIA Trends TENDENZE DEMOGRAFICHE

PANORAMA ASSICURATIVO

ANIA Trends Focus RETURN ON EQUITY

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
Chiuso con le informazioni disponibili il 15 febbario 2022

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Rapporti annuali

AllontANIAmo i rischi rimANIAmo protetti

Italian insurance/statistical appendix

L'appendice italiana/l'appendice statistica

L'assicurazione italiana in cifre

Premi del lavoro diretto italiano

Annuario (estratto parte V)

Statistiche

Settore DANNI

Settore RC AUTO

Settore VITA, INFORTUNI E MALATTIA

La invitiamo a prendere visione dell'informativa in materia di trattamento dei dati personali disponibile al seguente LINK, e laddove non fosse interessato a ricevere comunicazioni simili o per esercitare i Suoi diritti (tra cui accedere, aggiornare, cancellare i dati etc.) CLICCARE QUI

Ai sensi del Nuovo Regolamento UE 2016/679 (GDPR), si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Qualsiasi diffusione, distribuzione o copia della presente comunicazione non autorizzata per iscritto è severamente proibita ed espongono il responsabile alle relative conseguenze civili e penali. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo insieme agli eventuali allegati, non trattenendone copia, e di informare immediatamente il mittente.

In light of the new EU General Data Protection Regulation 2016/679 (GDPR), the informations contained in this e-mail and any attachments are confidential and may also be privileged for the exclusive use of the intended recipient. Any unauthorized copying, disclosure or distribution of the material in this e-mail is strictly forbidden and unlawful. If you receive this e-mail in error please notify the sender immediately, and immediately destroy all copies, both electronic and other, of this message and any attachments.

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634 –
Chiuso con le informazioni disponibili il 15 febbraio 2022